



## LA CALDA ESTATE DEL LAVORO



# SICUREZZA È VITA



 **Network GTC®**  
LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

# LA CALDA ESTATE DEL LAVORO

“

I primi effetti negativi dello sblocco dei licenziamenti purtroppo si sono visti immediatamente. Nonostante l'accordo governo - sindacati ad utilizzare il più a lungo possibile gli ammortizzatori sociali per tentare la strada della ripresa alcune aziende, tra cui il colosso Whirpool, hanno approfittato dell'occasione. E lo hanno fatto nel modo peggiore: con una pec. Il rischio che a quanto accaduto a Napoli facciano seguito altre fuoriuscite dal mondo del lavoro è alto. Nonostante i primi timidi segnali di ripresa dalla crisi e le manovre che Governo nazionale ed Unione Europea stanno man mano mettendo in campo. Potrebbe profilarsi un'estate calda, non dal punto di vista solo climatico, bensì delle proteste. A proposito di clima, invece, la situazione è altrettanto drammatica. Lo hanno compreso i capi di Governo della Ue. Meglio tardi che mai.

Leggerete anche del danno all'equilibrio del pianeta dovuto all'eccessivo consumo di suolo. L'analisi del Sistema Nazionale di Protezione Ambiente è impietosa. Invertire la tendenza è doveroso, necessario ed irrimandabile. Troverete in questo numero nuove occasioni di lavoro e finanziamento per giovani e donne. Ed anche un ricco dossier sulla privacy. Insomma non mi resta che augurarvi Buona lettura

**Stefania Battista**  
CAPO REDATTORE

**PORTALE CONSULENTI**

Società editrice  
*Università popolare AISF*

Direttore editoriale  
*Secondo Martino*

Direttore responsabile  
*Alessia Martino*

Caporedattore  
*Stefania Battista*

Grafica  
*Antonio Bonora*  
*Emanuela Maria Rago*

Comunicazione Social e Web  
*Renato Bonica*  
*Giuseppe Catino*

Hanno collaborato  
*Luca Angelucci*  
*Orsola De Santis*  
*Alfredo Vicinanza*

**REDAZIONE**

Via Fiorignano, 29  
84091 Battipaglia  
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa  
periodica al n. 2596/2017  
N. iscr. Roc 30804  
redazione@portaleconsulenti.it  
www.networkgtec.it

**5**

IL CASO WIRHPPOOL

**9**

RIOCCUPAZIONE ED ESONERI SBLOCCATI

**10**

FONDI ALLE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

**12**

SMARTWORKING COME COMUNICARLO

**13**

INCENTIVI PER GIOVANI DONNE

**14**MERCATO DEL LAVORO POCO QUALIFICATO SPESSO  
SOTTOPAGATO**16**

AUMENTANO DI DIECI VOLTE LE SANZIONI COMMUNATE

**18**

CYBERSICUREZZA AGENZIA NAZIONALE IN ARRIVO

**20**

CONSIP SI ATTIVA PER LA CYBERSECURITY DELLA PA

**22**

NUOVE LINEE GUIDA PER I COOKIE

**25**CONSUMO DEL SUOLO UN COSTO ALTISSIMO  
PER LA COMUNITÀ**27**

ED IN CAMPANIA VA ANCHE PEGGIO

**29**

G20 E CLIMA

**32**

MODULO DVR



# IL CASO

# WIRHPPOOL

---

MONTA LA PROTESTA DEI LAVORATORI  
LICENZIATI CON UNA PEC DOPO  
CHE L'AZIENDA HA DISATTESO  
GLI ACCORDI CON GOVERNO E SINDACATI

---

**L**icenziati con una pec, in barba all'intesa tra governo e sindacati, in barba all'accordo siglato per il mantenimento dei livelli occupazionali.

Erano oltre 420 i dipendenti della Whirpool di via Argine a Napoli. Poi, dopo lunghi mesi di presidio, proteste e tentativi di accordi, erano rimasti in 327. Lo stabilimento era stato già chiuso a novembre del 2020 con i lavoratori "salvati" dai provvedimenti anticrisi covid. Ma non appena è stato eliminato il blocco dei licenziamenti l'azienda, con una mail pec, ha licenziato tutti. E così sono ricominciate le proteste. «Faremo pressione ogni giorno. Per l'intera durata della procedura. È l'unico mezzo che abbiamo perché non si dimen-

tichino di noi», spiegano i delegati rsu.

Giovedì, infatti, i lavoratori dello stabilimento, a due anni da un accordo che ne prevedeva il rilancio e il mantenimento dei livelli occupazionali, si sono recati verso le 10 all'esterno dell'aeroporto di Capodichino, e, dopo aver esposto bandiere e lo striscione blu e bianco di ogni loro manifestazione, sono entrati nella hall dove hanno rallentato per circa un'ora le operazioni pre-imbarco legate alla sicurezza da contagio Covid. Poi sono usciti, e in corteo hanno percorso viale Umberto Maddalena, posizionandosi all'altezza della rotonda che immette quella strada in tangenziale, rallentando e bloccando a tratti il flusso dei veicoli con lente passeggiate tra le carreggiate.



Anche questa manifestazione è durata circa un'ora.

Poi i lavoratori sono tornati in fabbrica e di lì alle loro case.

«Continueremo a manifestare per tenere alta l'attenzione sulla vertenza - dice Vincenzo Accurso, delle Rsu aziendali - confidiamo nel premier Mario Draghi e siamo sicuri che il Governo può trovare modi di interlocuzione con Whirlpool. Resteremo uniti, perché abbiamo capito che se uno di noi cede, la partita la perdiamo tutti».

Il Governo è impegnato a "tutelare i diritti dei lavoratori" della Whirlpool e vuole costruire "alternative serie". I vertici del governo stanno tentando di far retrocedere Whirlpool dalla decisione, ma finora non è servita la settimana in più di riflessione per riportare l'azienda sul sentiero della conciliazione. Le ultime parole dell'Amministratore delegato erano state: «Dopo lunga riflessione abbiamo deciso di avviare la procedura di licenziamento collettivo. Siamo consapevoli della nostra scelta, siamo il più grande investitore e produttore di elettrodomestici in Italia», aveva asserito Luigi La Morgia, ad di Whirlpool Italia, aggiungendo però: «La procedura di licenziamento collettivo non è una pregiudiziale». Ma duro era stato il commento della viceministra al





Mise, Alessandra Todde, che in questi mesi ha portato avanti le trattative. «Nonostante abbiate disatteso l'accordo e usufruito di tutti i benefici del caso, state decidendo di avviare una procedura di licenziamento collettivo senza alcuna motivazione. Non avete avuto problemi ad accettare ammortizzatori, ma ne avete quando vi si chiede di non prendere decisioni unilaterali che non facilitano il dialogo e il confronto leale tra le parti. Chiedo all'azienda di non costringere le istituzioni a lavorare a un piano senza dialogo». Anche il ministro Giancarlo Giorgetti aveva tentato di fermare l'azione dell'azienda definendo "irragionevole" la scelta di non accettare la proposta delle 13 settimane di cassa integrazione. «Siamo perplessi rispetto a questo rifiuto che danneggia solo i lavoratori Whirlpool, che dovrebbero invece essere tutelati». Le motivazioni della multinazionale sono arrivate tramite una

nota: «A causa del forte calo della domanda della lavatrici prodotte a Napoli, lo stabilimento è diventato insostenibile per Whirlpool». Secondo l'azienda nonostante le trattative portate avanti e gli scenari di transizione prospettati non sarebbe emersa "nessuna alternativa". L'azienda si è detta pronta anche a fornire un pacchetto di incentivi per favorire l'esodo, resta aperta la possibilità per i dipendenti di trasferimento all'interno del gruppo. Nello specifico, sarà di 85mila euro l'incentivo per i lavoratori dello stabilimento di Napoli che decideranno di lasciare volontariamente l'azienda. «Dall'apertura della procedura di licenziamento collettivo, il 15 luglio sono 75 i giorni a disposizione per concretizzare alternative, mentre i lavoratori percepiranno la normale retribuzione», spiega la società. Ma per i sindacati l'avvio della procedura di licenziamento ha interrotto il dialogo. «È necessa-

rio utilizzare tutti ammortizzatori sociali necessari, rispettando così l'avviso comune siglato da Cgil- Cisl- Uil. Per quanto ci riguarda se Whirlpool mette in campo azioni offensive, sarà guerra», aveva dichiarato Barbara Tibaldi, segretaria nazionale Fiom-Cgil.

Dura anche la posizione di Uilm.

«È arrivato il momento per il Ministero dello Sviluppo economico di dimostrare di avere la volontà e le capacità di influire ancora sulle vertenze del nostro Paese e in questo caso particolare di rivendicare insieme a noi il rispetto di un accordo firmato nel 2018 in sede istituzionale. Nel caso in cui il Ministero non assumesse iniziative concrete e si limitasse a qualche rimbrotto di facciata, diventerebbe colpevole come e più della multinazionale», aveva commentato Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm responsabile del settore elettrodomestici.



**La rsu intenzionata a  
non arrendersi.**

**Ora intervenga il Governo**



# RIOCCUPAZIONE ED ESONERI SBLOCCATI

---

UNIONE EUROPEA AL LAVORO  
PER FERMARE LA CRISI

---



**L'**«anno bianco» per i lavoratori autonomi, ovvero l'esonero contributivo per chi, a causa del Covid-19, ha visto drasticamente ridursi il proprio fatturato, ottiene il via libera della Commissione europea. Il regime da 2,5 miliardi di euro previsto dal governo con la legge di Bilancio 2021 (legge n. 178/2020) è stato approvato «nell'ambito del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della COVID-19». L'ok della Commissione potrà ora, forse, sbloccare la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto attuativo, firmato dal ministro del lavoro Andrea Orlando a maggio, e dare così piena operatività alla misura. La norma concede ai lavoratori autonomi il cui fatturato o i cui onorari siano calati di almeno un terzo nel 2020 rispetto all'anno precedente e che nel 2019 abbiano percepito un reddito complessivo assoggettato non superiore a 50 mila euro, l'esonero parziale dei contributi previdenziali complessivi dovuti per l'anno 2021, con l'esclusione dei contributi integrativi e dei premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo di 3.000 euro su base annua. Potranno

accedere al regime anche gli operatori sanitari in pensione che hanno dovuto riprendere l'attività professionale in risposta alla pandemia di coronavirus nel 2020. La Commissione europea ha anche approvato gli incentivi legati al cosiddetto «contratto di rioccupazione», introdotto dal decreto Sostegni-bis. La misura, introdotta

in via eccezionale fino al 31 ottobre 2021, prevede sei mesi di esonero contributivo (ovvero uno sgravio del 100% sulla contribuzione previdenziale) per le assunzioni di persone disoccupate. Per poter usufruire dell'agevolazione, occorre definire con il lavoratore un progetto individuale di inserimento, della durata di sei

mesi, finalizzato a garantire l'adeguamento delle competenze professionali del lavoratore al nuovo contesto lavorativo. Anche per questo incentivo, la Commissione «ha concluso che la misura è necessaria, opportuna e proporzionata a quanto necessario per porre rimedio al grave turbamento dell'economia di uno Stato».

# FONDI ALLE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

---

## DA INVITALIA FINANZIAMENTI AGEVOLATI RIMBORSABILI IN CINQUE ANNI

---

**E'** stato istituito al ministero dello Sviluppo economico un Fondo da 400 milioni di euro per il sostegno delle grandi imprese che si trovano in situazione di temporanea difficoltà a causa dell'emergenza Covid. Lo prevede il decreto attuativo del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, che è stato firmato di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze e in-

viato alla Corte dei Conti per la registrazione. Si tratta di una norma, l'art.37 del decreto Sostegni, che ha l'obiettivo di sostenere la ripresa e la continuità dell'attività di imprese che operano sul territorio nazionale e che si trovano anche in amministrazione straordinaria. La norma consente, infatti, al Mise di intervenire, attraverso il Fondo gestito da Invitalia, con la concessione di finanziamenti agevolati



che saranno rimborsabili in 5 anni, al fine di garantire continuità alle imprese con un numero pari o superiore a 250 dipendenti e che abbiano un fatturato superiore ai 50 milioni di euro o un bilancio superiore ai 43 milioni.

La concessione del finanziamento agevolato è vincolata alla presentazione di un piano di rilancio dell'impresa, anche al fine di tutelare l'occupazione.

Per la misura è infine prevista l'autorizzazione della Commissione Ue nel rispetto delle norme su aiuti di Stato.

“Condizioni eccezionali richiedono risposte speciali: è quello che ho sostenuto fin dal primo giorno al Mise rispetto alle conseguenze disastrose subite dal mondo dell'impresa a causa della pandemia”, ha affermato il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti.

“Per indole, natura e formazione non credo nelle misure assistenziali fin a sé stesse - aggiunge - ma ritengo che in un momento come questo, che ormai dura da un anno e mezzo, nessuno può essere lasciato solo.

Il fondo speciale previsto dal decreto sostegni, il famoso articolo 37 che ho fortemente voluto, vuole proprio essere un ponte per tutte quelle imprese che si trovano in momentanea difficoltà ma che sono in grado di camminare sulle loro gambe nei momenti di normalità”.

Nel rispetto delle regole in vigore, la possibilità di prestiti agevolati, conclude il ministro, “è una risposta concreta e immediata che abbiamo voluto dare al mondo dell'industria che ce l'ha chiesto con determinazione”.



---

# SMARTWORKING COME COMUNICARLO

---

L'APPLICATIVO SEMPLIFICATO MESSO  
A DISPOSIZIONE DAL MINISTERO  
PER LE AZIENDE SARÀ UTILIZZABILE ALMENO  
FINO AL 31 DICEMBRE 2021  
AL BANDO LA PEC PER LE COMUNICAZIONI

---

**A** partire dal 15 novembre 2017, l'azienda che sottoscrive accordi individuali di smart working è tenuta a comunicarli e a inviarli al ministero del lavoro, attraverso l'apposita piattaforma online messa a disposizione sul portale dei servizi dello stesso ministero.

Nell'invio dell'accordo individuale devono essere indicati i dati del datore di lavoro, del lavoratore, della tipologia di lavoro agile (tempo indeterminato o a



## INCENTIVI PER GIOVANI E DONNE

**S**ono ancora aperti i termini di presentazione delle domande per richiedere gli incentivi per ON - Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero - e Smart Money, le misure promosse dal Ministero dello Sviluppo economico per sostenere giovani e donne che vogliono avviare e ampliare nuove imprese e le startup innovative. In particolare per ON, sono 1087 le nuove domande presentate finora da giovani e donne, per realizzare nuove iniziative o ampliare, diversificare o trasformare attività di impresa già esistenti. Per la misura

sono ancora disponibili risorse pari a circa 16 milioni di euro. I settori per i quali sono state maggiormente richieste le agevolazioni sono quelli del commercio, manifattura, servizi e turismo, mentre i territori da cui sono pervenute finora più domande sono le regioni Lombardia, Lazio e Campania. Riguardo Smart Money, che prevede un contributo a fondo perduto per l'acquisto di servizi prestati da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels e altri soggetti pubblici o privati operanti per lo sviluppo di imprese innovative, sono già 611 le domande presentate dall'apertura dello sportello avvenuta lo scorso 24 giugno. Per questo incentivo sono ancora disponibili risorse pari a circa 2 milioni di euro.

termine) e della sua durata. La comunicazione al tempo del Covid.

Il maggior ricorso al lavoro agile a causa della pandemia ha spinto il ministero a semplificare la procedura di comunicazione/deposito di accordi.

Nella nota il ministero precisa che tale procedura resterà in vigore fino al 31 dicembre 2021 (art. 11 del dl n. 52/2021, convertito dalla legge n. 87/2021). In base a quanto previsto dall'art. 90, commi 3 e 4, del dl n. 34/2020, convertito dalla legge 77/2020, la procedura semplificata, già in uso, non richiede di allegare alcun accordo con il lavoratore e prevede esclusivamente l'uso della modulistica e dell'applicativo informatico resi disponibili dal ministero.

Fuorilegge la Pec.

Il ministero, nel ribadire che la comunicazione di smart working va eseguita esclusivamente utilizzando l'applicativo informatico, precisa che non è ammessa alcuna altra modalità. Anzi, l'invio della comunicazione con altri mezzi, come per esempio la Pec, non assolve l'adempimento prescritto dalla normativa.

# MERCATO DEL LAVORO POCO QUALIFICATO SPESSO SOTTOPAGATO

---

IL REPORT DI UNIONCAMERE E ANPAL  
OFFRE UNO SPUNTO DI RIFLESSIONE  
SU CUI CALIBRARE LE DECISIONI

---

**I** dati del rapporto Excelsior Unioncamere, in collaborazione con Anpal, evidenziano un mercato del lavoro meridionale e soprattutto campano poco qualificato e sottopagato. Un mercato che, dunque, ha scarse prospettive di crescita. A livello nazionale sono oltre 534mila le opportunità di lavoro offerte dalle imprese a luglio e salgono a circa 1,3 milioni con l'orizzonte fino a settembre. Tra i profili professionali, rispetto al 2019, le imprese ricercano maggiormente ingegneri, specialisti delle scienze gestionali, tecnici informatici, tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi, oltre a figure legate alle costruzioni e alle produzioni industriali.

In netto recupero anche la domanda di profili richiesti per la ripartenza della filiera turistica, quali gli addetti ai servizi di informazione e accoglienza e gli addetti alla ristorazione. La richiesta di laureati è maggiore rispetto al periodo pre pandemia ed è in crescita quella di lavoratori senza uno specifico titolo di studio, con un'ulteriore polarizzazione del mercato. Anche a livello nazionale sono difficili da reperire circa il 31 per cento dei profili professionali ricercati dalle imprese. A incontrare le maggiori difficoltà sono le imprese della metallurgia e dei prodotti in metallo, seguite dalle imprese dei servizi informativi e delle telecomunicazioni e dalle imprese di costruzioni.



## AL SUD

Leggendo i dati della ricerca si scopre che in Campania si cercano laureati solo nel 10 per cento dei casi, diplomati nel 30 e senza alcun titolo di studio nel 40 per cento. Le previsioni di nuovi ingressi sono buone in via generale con la previsione di 103 mila «entrate» nel mondo del lavoro tra giugno e agosto. Già verificate quelle di giugno che sono state 41.320, con una variazione rispetto a maggio di 11 mila posti in più, che diventano 16 mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e di 7 mila rispetto al 2019. La ripresa, insomma, c'è. Sud e Isole hanno in programma 154.800 assunzioni e complessivamente in Italia circa 560.000. Ma se l'aspetto quantitativo è abbastanza incoraggiante, quello qualitativo lascia a desiderare. Nel 31 per cento dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 69 per cento saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). Lecito pensare



che si tratti soprattutto di lavori stagionali. Ed infatti sono per il 69 per cento nel settore dei servizi e per il 78 per cento nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Solo il 15 per cento sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (17 per cento).

E soltanto per il 28 per cento interesseranno giovani con meno di 30 anni. In 26 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. Quanto alle figure professionali le tre più richieste concentreranno il 36 per cento delle entrate complessive previste. E nel 71 per cento dei casi si cerca

un profilo con esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Il 14 per cento delle imprese campane prevedono assunzioni. A Napoli e provincia sono 21.320 le entrate di giugno (circa 50 mila tra giugno e agosto) con una variazione di 4 mila unità rispetto a maggio e di 8700 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Di queste più di 8 mila riguardano l'area di beni e servizi (pari a circa il 38 per cento del totale), 4400 nel settore commerciale, 3700 nell'area progettazione, 3300 nella logistica, 980 direzione, 800 amministrativa. Il 24 per cento dei profili sarà difficilmente reperibile.

# AUMENTANO DI DIECI VOLTE LE SANZIONI COMMINATE

## LE VIOLAZIONI DELLA PRIVACY SEGNALATE AL GARANTE

**T**rentotto milioni di sanzioni. Raddoppiate segnalazioni e reclami. Decuplicate le sanzioni incassate, aumentate del 20 per cento quelle comminate. Sono questi i primi dati emersi dal raffronto dell'ultimo anno completo dell'era del Codice della privacy (il 2017), prima della discesa in campo del regolamento Ue sulla protezione dei dati n. 2016/679 (Gdpr), con gli ultimi dati diffusi dalla relazione per il 2020 del Garante della privacy. Altro elemento su cui riflettere è quello sulle notizie di violazione della sicurezza, note come data breach, il cui dato del 2020 non è confrontabile con i periodi antecedenti al Gdpr a causa di una completa revisione normativa dell'istituto. Si





sono invece ridotte a zero le decisioni del garante su richieste di verifiche preliminari.

Lo stesso Garante, nella relazione del 2020, ha ribadito che il fulcro del Gdpr è costituito dalle sanzioni amministrative pecuniarie, «che rappresentano un elemento centrale con il quale le autorità di controllo possono articolare le misure correttive a fronte delle violazioni poste in essere da parte del titolare o del responsabile del trattamento». Il Garante, sul punto, ha aggiunto che l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie «rappresenta un elemento cruciale del nuovo regime introdotto dal Gdpr». Ovviamente l'attività del Garante è frutto della legislazione e, quindi, la svolta che mette in posizione prioritaria le sanzioni va attribuita al Gdpr stesso, che dall'articolo 83, prevede le sanzioni amministrative. Questo articolo applica le sanzioni amministrative a tutti gli articoli del Gdpr stesso diversi da quelli che regolano composizione e funzionamento delle autorità pubbliche nazionali ed europee e quindi ci sono sanzioni per tutti gli articoli in cui si descrivono compiti, doveri, obblighi e responsabilità di imprese, pubbliche amministrazioni, associazioni e professionisti. Se ogni azione che si deve fare



## **Il 2020 anno nero per i casi di Data Breach Inasprite le ammende dal Gdpr ed eliminate del tutto le verifiche preliminari**

o che non si deve fare è punita con la sanzione amministrativa, è inevitabile definirlo un sistema sanzionatorio.

In un solo anno (il 2020) si è incassato ben di più di quanto introitato dal 2012 al 2019 (pari a 34 milioni). Il Gdpr ha fissato massimi delle sanzioni decisamente più alti di quelli previsti dal Codice della privacy. Si è trattato di una precisa scelta del legislatore europeo che ha comportato un incremento significativo, in termini relativi, sul piano sanzionatorio anche riguardo alle più lievi sanzioni applicate alle organizzazioni più piccole (pmi, piccoli enti locali e così via). Inevitabilmente, quale effetto del Gdpr, il rischio sanzionatorio è divenuto imminente, pervasivo e trasversale anche le più lievi violazioni formali. Le richieste di intervento del Garante registrano un notevole incremento: da circa 6 mila a circa 9 mila. Una tendenza che indica maggiore consapevolezza della possibilità di usare

gli strumenti di tutela della normativa sulla privacy, ma va sottolineato che segnalazioni e reclami sono anche la fonte di notizie che necessariamente fanno aprire al Garante istruttorie per l'applicazione delle sanzioni. Impossibili ormai i raffronti a proposito delle notificazioni al Garante di violazioni della sicurezza, perché il Gdpr ha rivoluzionato la normativa imponendo questo adempimento a tutti i titolari di trattamento: sono state 1387 nel 2020 (sostanzialmente stabili rispetto alle 1443 del 2019). Imprese e Pubblica Amministrazione non hanno più una "guida sicura" sulla correttezza di trattamenti, giacché non possono più chiedere verifiche preventive al garante: l'istituto è stato azzerato dal Gdpr, che addossa interamente ai titolari di trattamento l'onere e la responsabilità di scegliere la condotta da tenere. E se si sbaglia scattano le sanzioni.



# CYBERSICUREZZA

## AGENZIA NAZIONALE

### IN ARRIVO

---

#### IL NUOVO ENTE ASSORBIRÀ TUTTE LE FUNZIONI DELLA MATERIA

---

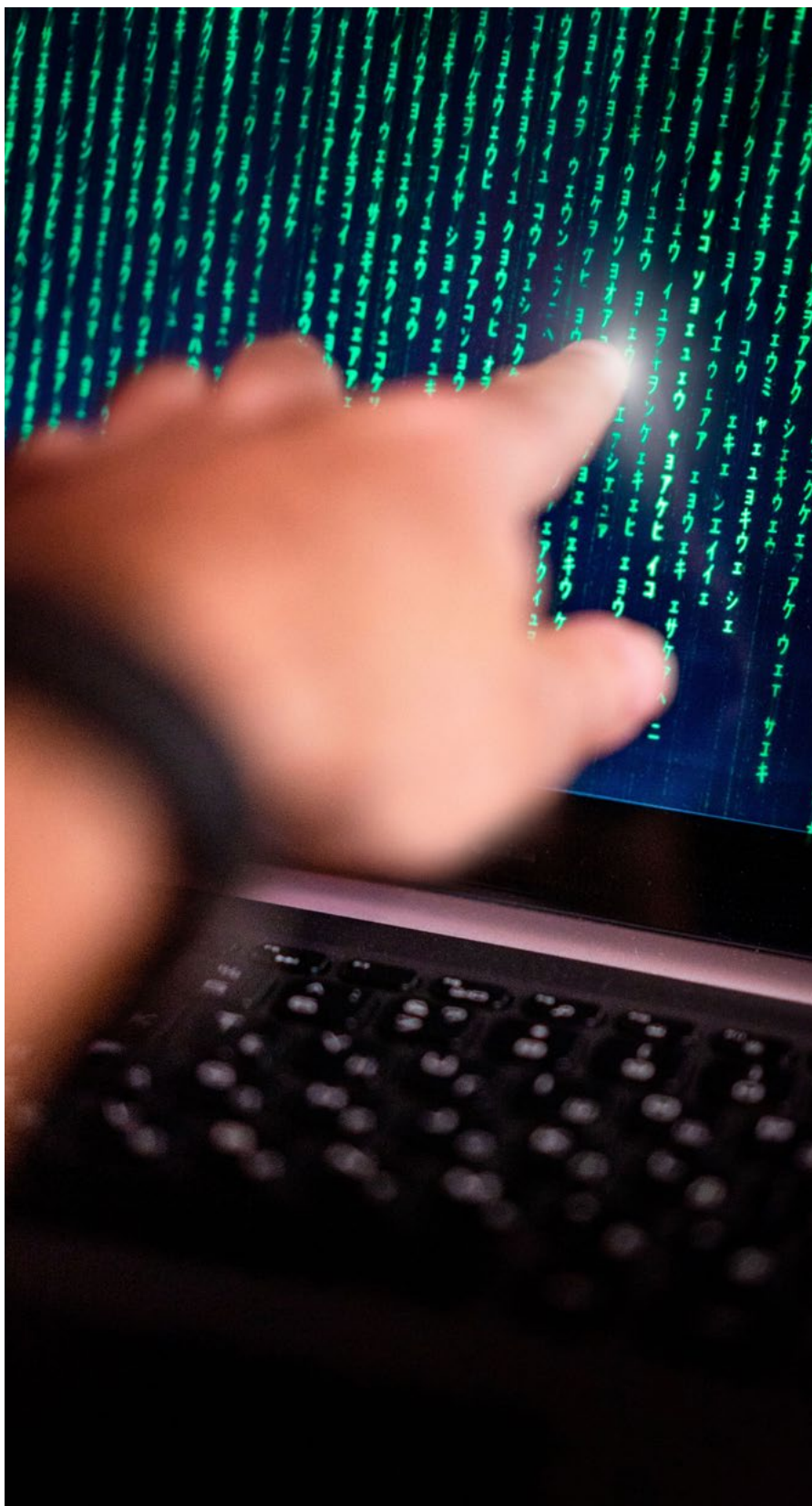
**C**he vi sia la necessità di un maggiore controllo nell'ambito della cybersicurezza è ormai un dato di fatto. Tanto che un recente Decreto legge, il numero 82 del 14 giugno, prevede disposizioni urgenti in materia e istituisce l'agenzia per la cybersicurezza nazionale. L'articolo 1 dà perciò una definizione ufficiale di un'attività, che adeguandosi ai tempi che corrono e non avendo una definizione ufficiale sinora, era stata "interpretata" in modi diversi. Si definisce cybersicurezza, "l'insieme delle attività necessarie per proteggere dalle minacce informatiche reti, sistemi informativi, servizi informatici

e comunicazioni elettroniche, assicurandone la disponibilità, la confidenzialità e l'integrità, e garantendone altresì la resilienza". Se è vero che finalmente si ha una definizione certa e la previsione di una agenzia, è altrettanto vero che, come al solito in Italia, i tempi di concretizzazione sono piuttosto lunghi: l'articolo 6, infatti, rinvia l'operatività dell'agenzia in questione all'adozione di uno specifico regolamento. Il comma tre, per la precisione stabilisce che "il regolamento (di cui al comma 1) è adottato, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio

dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche in deroga all'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere del COPASIR, sentito il CIC".

Intanto il decreto-legge deve essere convertito in legge, speriamo senza modifiche, entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Solo da questa data partiranno i quattro mesi concessi per l'emissione del regolamento.

Sarà quindi l'agenzia, una volta attivata diverrà autorità nazionale per la certificazione della cyber sicurezza ai sensi dell'articolo 58 del regolamento dell'unione europea 2019/881. È questo il regolamento che, in tutta Europa, indica come i vari paesi devono attivare una strategia di sicurezza informatica. L'agenzia non solo assumerà tutte le funzioni in materia di certificazione di sicurezza, ma provvederà anche all'accertamento delle violazioni ed all'irrogazione delle sanzioni. L'attivazione di questa agenzia assorbe tutte le funzioni già attribuite all'agenzia per l'Italia digitale, compresa l'emissione di linee guida con regole tecniche di cyber sicurezza. Un ruolo importante sarà poi quello di "svolgere attività di comunicazione e promozione della consapevolezza in materia di



cybersicurezza, al fine di contribuire allo sviluppo di una cultura nazionale in materia; inoltre, promuove la formazione, la crescita tecnico-professionale e la qualificazione delle risorse umane nel campo della cybersicurezza, anche attraverso l'assegnazione di borse di studio, di dottorato e assegni di ricerca”.

L'ente di risposta in caso di emergenza informatiche viene trasferito presso l'Agenzia e assume la denominazione di: «CSIRT Italia».

La crescente importanza del collegamento che esiste tra violazioni informatiche e violazione di dati personali fa sì che il decreto legge esplicitamente preveda uno stretto collegamento e consultazione con il Garante, collaborando con esso, specie in relazione agli incidenti che comportano violazioni di dati personali.

L'Agenzia e il Garante potranno stipulare appositi protocolli d'intenti, che definiranno le modalità della loro collaborazione nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Anche questa agenzia dovrà annualmente mettere a disposizione del presidente del consiglio una relazione sull'attività svolta. La seconda relazione sarà quella consegnata al COPASIR.

# CONSIP SI ATTIVA PER LA CYBERSECURITY DELLA PA

---

## PUBBLICATO IL BANDO DI GARA PER LA SICUREZZA INFORMATICA

---

**È** stato pubblicato il bando per la gara pertinente alla sicurezza IT nella Pubblica Amministrazione, aperta alle imprese ICT per servizi inerenti la Cybersecurity. Trattasi della prima gara per la fornitura di servizi inerenti la sicurezza informatica della PA bandita da CONSIP. Il fine che si vuole raggiungere è quello di dotare le nostre PA di strumenti e servizi indispensabili per la realizzazione dei progetti inseriti nel PNRR come previsto dal Piano Triennale dell'informatica della Pubblica Amministrazione.

L'iniziativa – la prima delle tre previste da Consip in ambito sicurezza informatica – si colloca nel piano delle gare strategiche ICT che Consip realizza in attuazione del “Piano Triennale per l'informatica nella PA 2020-2022”, predisposto da Agid e Ministero per l'innovazione tecnologica e transizione digitale. La gara – del valore complessivo di 135

milioni di euro – è finalizzata all'aggiudicazione di un Accordo Quadro con più operatori economici della durata di 24 mesi. Il successivo affidamento avverrà attraverso il rilancio del confronto competitivo fra i fornitori aggiudicatari, a seguito di appalto specifico.

In pratica, la gara permetterà alle PA di acquisire prodotti per la gestione degli eventi di sicurezza e degli accessi, per la protezione dei canali email, web e dati. In base all'accordo, le PA potranno acquisire: prodotti (Security Information and Event Management; Security Orchestration, Automation and Response; Secure Email Gateway; Secure Web Gateway; Database Security; Data Loss Prevention; Privileged Access Management; Web Application Firewall); servizi (installazione e configurazione; formazione e affiancamento; manutenzione; contact center ed help desk; hardening su client; supporto specialistico); servizi aggiuntivi (hardening su altri sistemi;





data assessment; Privileged Account Assessment; servizi professionali erogati dal vendor; incident response).

La gara è stata sviluppata tenendo conto del contesto normativo in forte evoluzione, con l'entrata in vigore della legge 133/2019 (Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica) e dei decreti attuativi, in particolare il DL 82/2021 (Disposizioni urgenti in materia di cybersicurezza, definizione dell'architettura nazionale di cybersicurezza e istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale). L'iniziativa recepisce, inoltre, le disposizioni del recente DL 77/2021 "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", per consentire alle Amministrazioni di acquistare i prodotti/servizi di cybersecurity di cui necessitano per la realizzazione dei progetti PNRR.

Potranno partecipare alla gara le imprese che operano nel settore delle forniture e servizi inerenti alla sicurezza ICT: il termine per la ricezione delle offerte è il 19 Luglio 2021.



**NUOVE LINEE**

## **GUIDA PER I COOKIE**

---

**IL GARANTE RAFFORZA GLI UTENTI**

---





**I**l Garante per la protezione dei dati personali ha approvato nuove Linee guida sui cookie, con l'obiettivo di rafforzare il potere di decisione degli utenti riguardo all'uso dei loro dati personali quando navigano on line. Il provvedimento è stato adottato

tenendo conto degli esiti della consultazione pubblica promossa alla fine dello scorso anno.

L'aggiornamento delle precedenti Linee guida del 2014 si è reso necessario alla luce delle innovazioni introdotte dal Regolamento europeo in materia di privacy, ma

ha le sue motivazioni anche in una serie di altri fattori: l'esperienza maturata in questi anni (in base ai numerosi reclami, segnalazioni e richieste di pareri pervenute agli Uffici) sulla non corretta attuazione delle modalità per rendere l'informativa agli utenti e per l'acquisizione del consenso all'uso dei loro dati; il crescente uso di tracciatori particolarmente invasivi; la moltiplicazione delle identità digitali degli utenti che favorisce l'incrocio dei loro dati e la creazione di profili sempre più dettagliati. Il meccanismo di acquisizione del consenso on line dovrà innanzitutto garantire che, per impostazione predefinita, al momento del primo accesso ad un sito web, nessun cookie o altro strumento diverso da quelli tecnici venga posizionato all'interno del dispositivo dell'utente, né venga utilizzata altra tecnica di tracciamento attiva (ad esempio, cookie di terze parti) o passiva (ad esempio, il fingerprinting). Ecco, in sintesi, i principali contenuti nelle nuove Linee guida sui cookie.

**Informativa**  
Nel rispetto del Regolamento Ue, l'informativa agli utenti dovrà indicare anche gli



eventuali altri soggetti destinatari dei dati personali e i tempi di conservazione delle informazioni. E potrà essere resa anche su più canali e con diverse modalità (ad esempio, con pop up, video, interazioni vocali).

Resta confermato l'obbligo della sola informativa per i cookie tecnici, anche inserita nell'informativa generale. Il Garante raccomanda poi che i cookie analytics, usati per valutare l'efficacia di un servizio, siano utilizzati solo a scopi statistici.

#### Consenso

Per i cookie di profilazione rimane la necessità del consenso da richiedere attraverso un banner ben distinguibile sulla pagina web, attraverso il quale dovrà anche essere offerta agli utenti la possibilità di proseguire la navigazione senza essere in alcun modo tracciati, ad esempio chiudendo il banner cliccando sulla caratteristica X da inserire in alto a destra. Riguardo in particolare allo scrolling, il Garante precisa che il semplice spostamento in basso del cursore (scroll down) non rappresenta una idonea manifestazione del consenso. I titolari dei siti (publisher) dovranno eventualmente inserire lo

## **La scelta di chi naviga dovrà essere registrata e non chiesta più volte**

scrolling in un processo più articolato nel quale l'utente sia in grado di generare un evento, registrabile e documentabile presso il server del sito, che possa essere qualificato come azione positiva idonea a manifestare in maniera inequivoca la volontà di prestare un consenso al trattamento.

Riguardo al cookie wall, sistema che vincola gli utenti all'espressione del consenso, il Garante chiarisce che questo meccanismo è da ritenersi illegittimo, salva l'ipotesi, da verificare caso per caso, nella quale il titolare del sito consenta comunque agli utenti l'accesso a contenuti o servizi equivalenti senza richiesta di consenso all'uso dei cookie o di altri tracciatori. L'Autorità sottolinea inoltre che la ripresen-

tazione del banner ad ogni nuovo accesso per la richiesta di consenso agli utenti che in precedenza l'abbiano negato non trova ragione negli obblighi di legge e risulta una misura ridondante e invasiva. La scelta dell'utente, dunque, dovrà essere debitamente registrata e non più sollecitata, a meno che non mutino significativamente le condizioni del trattamento; sia impossibile sapere se un cookie sia già memorizzato nel dispositivo; siano trascorsi almeno 6 mesi. Resta fermo in ogni caso il diritto degli utenti di revocare in qualsiasi momento il consenso precedentemente prestato.

Il Garante auspica che si arrivi presto ad una codifica universalmente accettata dei cookie, oggi assente, che consenta di distinguere in maniera oggettiva i cookie tecnici da quelli analytics o da quelli di profilazione. In attesa di raggiungere questo obiettivo, il Garante richiama i publisher a rendere manifesti nell'informativa almeno i criteri di codifica dei tracciatori adottati da ciascuno. I titolari dei siti avranno 6 mesi di tempo per conformarsi ai principi contenuti nelle Linee guida.

# CONSUMO DEL SUOLO

## UN COSTO ALTISSIMO PER LA COMUNITÀ

---

### I DATI NAZIONALI

---

**È** un costo complessivo compreso tra gli 81 e i 99 miliardi di euro, in pratica la metà del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quello che l'Italia potrebbe essere costretta a sostenere a causa della perdita dei servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo tra il 2012 e il 2030. Se la velocità di copertura artificiale rimanesse quella di 2 mq al secondo registrata nel 2020 i danni costerebbero cari e non solo in termini economici. Dal 2012 ad oggi il suolo non ha potuto garantire la fornitura di 4 milioni e 155 mila quintali di prodotti agricoli, l'infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana (che ora scorrono in superficie aumentando la pericolosità idraulica dei nostri territori) e lo stoccaggio di quasi tre milioni di tonnellate di carbonio, l'equivalente di oltre un milione di macchine in più circolanti nello

stesso periodo per un totale di più di 90 miliardi di km. In altre parole due milioni di volte il giro della terra.

È la situazione attuale e quella futura analizzata dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nell'edizione 2021 del Rapporto sul "Consumo di Suolo in Italia". Il Rapporto è stato presentato nel corso di un webinar il 14 luglio.

A livello nazionale le colate di cemento non rallentano neanche nel 2020, nonostante i mesi di blocco di gran parte delle attività durante il lockdown, e ricoprono quasi 60 chilometri quadrati, impermeabilizzando ormai il 7,11% del territorio nazionale. Ogni italiano ha a disposizione circa 360 mq di cemento (erano 160 negli anni '50). L'incremento maggiore quest'anno è in Lombardia, che torna al primo posto tra le regioni con 765 ettari in più in 12 mesi, seguita da Veneto

(+682 ettari), Puglia (+493), Piemonte (+439) e Lazio (+431).

Nelle aree a pericolosità idraulica la percentuale supera al 9% per quelle a pericolosità media e il 6 % per quelle a pericolosità elevata. Il confronto tra i dati 2019 e 2020 mostra che 767 ettari del consumo di suolo annuale si sono concentrati all'interno delle aree a pericolosità idraulica media e 285 in quelle a pericolosità da frana, di cui 20 ettari in aree a pericolosità molto elevata (P4) e 62 a pericolosità elevata. Le percentuali si confermano alte anche nei territori a pericolosità sismica alta dove il 7% del suolo risulta ormai cementificato.

Consumo di suolo e isole di calore. A livello nazionale superano i 2300 gli ettari consumati all'interno delle città e nelle aree produttive (il 46% del totale) negli ultimi 12 mesi. Per questo le nostre città sono sempre più calde, con temperature estive, già più alte di 2°C, che possono arrivare anche a 6°C in più rispetto alle aree limitrofe non urbanizzate.

Transizione ecologica e fotovoltaico, meglio sui



tetti che a terra: solo in Sardegna ricoperti più di un milione di mq di suolo, il 58% del totale nazionale dell'ultimo anno. E si prevede un aumento al 2030 compreso tra i 200 e i 400 kmq di nuove installazioni a terra che invece potrebbero essere realizzate su edifici esistenti. Il suolo perso in un anno a causa dell'instal-

lazione di questa tipologia di impianti sfiora i 180 ettari.

Dopo la Sardegna è la Puglia la regione italiana che consuma di più con tale modalità, con 66 ettari (circa il 37%).

E con la logistica l'Italia perde ancora più terreno. Invece di rigenerare e riqualificare spazi già edifi-





# ED IN CAMPANIA VA ANCHE PEGGIO

## I DATI DELL'ARPAC

cati, sono stati consumati in sette anni 700 ettari di suolo agricolo e il trend è in crescita. In Veneto le maggiori trasformazioni (181 ettari dal 2012 al 2019, di cui il 95% negli ultimi 3 anni) dovute alla logistica, seguita da Lombardia (131 ettari) ed Emilia-Romagna (119).

**(fonte Snpa)**

**N**ell'arco del 2020 l'estensione del territorio naturale in Campania si è ristretta di 210 ettari. Il territorio occupato da coperture artificiali, in altre parole, si è ampliato per un'estensione pari a circa 300 campi di calcio. Il consumo di suolo netto, ossia il bilancio tra suolo occupato da nuove coperture artificiali e suolo che al contrario si è trasformato da "artificiale" in "naturale", è uno degli indicatori presi in considerazione dal Rapporto del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - edi-

zione 2021", rapporto a cui ha contribuito anche Arpa Campania e che è stato presentato oggi dal Snpa con un doppio evento online.

In base alle stime riportate dal Rapporto, rispetto all'estensione delle coperture artificiali rilevata a fine 2019, c'è un ulteriore passo in avanti dello 0,15 per cento nel consumo di suolo in questa regione, inferiore tuttavia alla media nazionale.

Il comune campano che ha perso più ettari (23) di superficie naturale nel 2020 è Maddaloni (Caserta). Se dal bilancio del 2020 si passa ad analizzare i dati consolidati nel tempo, si





**Diminuisce  
la capacità  
del territorio  
di sottrarre  
anidride  
carbonica  
all'atmosfera  
ed aumenta  
così  
il rischio  
idro geologico**

rileva che Casavatore, Arzano e Melito di Napoli mantengono, a livello nazionale, le prime tre posizioni tra i comuni con la percentuale più bassa di superficie naturale.

I tre comuni alle porte di Napoli si segnalano per una quota di territorio occupato da superfici artificiali (cioè da edifici, infrastrutture, eccetera), pari rispettivamente al 90,94, all'83,16 e all'81,18 per cento. In sostanza, la quasi totalità del loro territorio è occupato da coperture artificiali.

In linea generale, è il territorio della Città metropolitana di Napoli, caratterizzato da peculiari caratteristiche urbanistiche e da un'alta densità abitativa, a risaltare come una delle aree del Paese in cui la parte di territorio "consumata" dall'uomo è più elevata.

In quest'area il 34,18 per cento del territorio è stato artificializzato, cioè 40.130 ettari.

Se si allarga lo sguardo all'intera Campania, il suolo consumato nel corso del tempo equivale al 10,39% dell'estensione totale, percentuale che posiziona questa regione subito dopo

Lombardia e Veneto, i territori che mostrano la percentuale più alta di suolo sottratto alla natura.

"La perdita di superficie naturale", commenta il Direttore Generale dell'Arpac Stefano Sorvino, "ha un costo che dipende, innanzitutto, dai servizi ecosistemici che vengono a mancare.

Diminuisce, ad esempio, la capacità del territorio di sottrarre anidride carbonica all'atmosfera e di mitigare il rischio idrogeologico, per citare alcuni effetti collaterali del consumo di suolo. Sebbene negli ultimi anni la Campania non sia tra le regioni che corrono più veloci su questo fronte, la regione sconta un'eredità del passato impegnativa. Come ogni anno la redazione del Rapporto elaborato dal Snpa – prosegue il direttore dell'Agenzia ambientale – si è avvalsa anche di un determinante contributo da parte di Arpac, che ha effettuato un intenso lavoro di fotointerpretazione e restituzione cartografica dei cambiamenti registrati sull'intero territorio regionale".

**(fonte Arpa Campania)**



# G20

## E CLIMA

---

SERVONO  
AZIONI IMMEDIATE

---

**I** lavori sono stati aperti dal Premio Nobel per l'Economia William Nordhaus che ha evidenziato le carenze nell'azione di contrasto al cambiamento climatico intrapresa finora e la necessità di politiche maggiormente efficaci e di accordi vincolanti. Al centro dei lavori anche la necessità di arrivare a una transizione ordinata per salvaguardare





la stabilità finanziaria e la crescita nel lungo termine, proteggendo i settori e i lavoratori più colpiti dalla transizione e facilitando l'afflusso di risorse ai paesi meno sviluppati.

«L'azione non è più rinviabile. Per raggiungere davvero l'obiettivo di emissioni zero servono azioni immediate e concrete».

A dirlo è Daniele Franco, ministro dell'Economia, par-

lando al G20 di Venezia. Si gettano così le fondamenta per una forte azione internazionale comune sul clima e per un successo alla futura conferenza Cop26 di novembre. La presidenza italiana mette il tema in testa all'agenda, con l'appello del ministro dell'Economia.

Tutti, dai banchieri centrali ai ministri, alla Conferenza internazionale sul cambiamento climatico che chiude il vertice di Venezia, fanno capire che sulla lotta al cambiamento climatico non si torna indietro, approfittando del ritorno del multilateralismo picconato da Trump.

Collaborazione fra politica di bilancio e monetaria, con l'Europa che può vantare il suo 'recovery' al 33% green e la segretaria al Tesoro Usa che chiede di usare "aggressivamente" i soldi pubblici per la ripresa come gli Usa.

All'appuntamento hanno partecipato rappresentanti dei Paesi G20 e delle principali istituzioni finanziarie internazionali e del settore privato: tra questi la Direttrice del Fondo Monetario Internazionale Kristalina Georgieva, il Presidente

della Banca Mondiale David Malpass, il Presidente del Financial Stability Board Randall Quarles, Mark Carney, inviato speciale della COP26 per la finanza.

«Terreno per una ripartenza in Italia - dice il Governatore Ignazio Visco - che nel 2021 vedrà il recupero di “oltre la metà” del 9% perso lo scorso anno».

Dimezzare le emissioni in due decenni è un obiettivo notevolmente ambizioso.

Visco invita a stare attenti al greenwashing, il rischio di finanziare investimento “solo in superficie” a basse emissioni di Co2.

A fare da contraltare all’ottimismo per la ripresa sono le varianti.

«Siamo molto preoccupati - ammette la segretaria al Tesoro Usa Janet Yellen, - potrebbero minacciare la ripresa».

Anche in Italia la preoccupazione è la stessa.

Visco, infatti, nota «risultati davvero positivi» su vaccinazioni e contenimento del virus, «dobbiamo lavorare per mantenerli perché il rischio principale, che però finora non abbiamo visto realizzarsi, è quello di una nuova ondata di contagi».

«Guidare la ripresa - spie-

ga Franco - e prendere misure decise per sostenere una giusta transizione allo stesso tempo favorendo produttività e crescita».

Dalla sua il G20 ha un atteggiamento degli Usa mutato radicalmente, il Fmi e le organizzazioni multilaterali con stanziamenti per la transizione green e le banche centrali: «Il cambiamento climatico ha conseguenze per la stabilità dei prezzi, la Vigilanza bancaria e la stabilità finanziaria»; avverte la presidente della Bce Christine Lagarde. Kristalina Georgieva, la numero uno del Fondo monetario internazionale commenta: «Non ero mai stata a un meeting in cui praticamente ciascuna sessione, in un modo o nell’altro, toccasse il futuro del clima. Abbiamo visto un impegno molto più coerente e lungimirante dei ministri delle Finanze e dei Governatori sul cambiamento climatico».

Per Georgieva «l’importanza di un approccio complessivo» è stato fondamentale e i passi avanti sostanziali, con le banche centrali in prima linea, in termini di ‘disclosure’ sui rischi climatici. L’accento è posto

sulla “giusta transizione” e l’importanza di aver rilanciato, su iniziativa italiana, il Gruppo di lavoro sulla finanza sostenibile mettendo assieme Usa e Cina alla co-presidenza.

E poi lo sforzo per integrare i dati sul clima all’interno dei dati macroeconomici.

Insomma, conclude la numero uno del Fmi «Sono stata molto colpita dalla performance della presidenza italiana del G20 sia nel “mettere assieme i Paesi” con le diversità d’interessi del G20, che nel fronteggiare rischi, dal clima alla pandemia, ma anche valorizzare opportunità e voglia di rilancio». Dal G20 di Venezia, insomma, riemerge la centralità della crescita sostenibile per l’Italia.

A evidenziarlo, dopo la conferenza internazionale sul clima che ha chiuso il G20 finanziario di Venezia, sono il ministero dell’Economia e la Banca d’Italia.

“La Conferenza ha fornito un notevole contributo al dibattito sulle politiche necessarie alla decarbonizzazione e sul ruolo dei mercati finanziari nel gestire rischi e opportunità della transizione.





## MODULO DVR

---

### PER ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

---

**S**icurweb è il software modulare della Infotel Sistemi che consente la gestione aziendale in modo rapido, efficace ed efficiente. Con il modulo DVR è possibile redigere il Documento di Valutazione dei Rischi aziendali valutando Macchine, Sostanze, Reparti e Mansioni, inserendo immagini e DPI su ognuno di essi, potendo contare su archivi precompilati e modificabili o inserendo dati personalizzati.

Associando i dipendenti sulle mansioni, in automatico il sistema aggiorna i dati di ciascuno di essi, sincronizzando Rischi e DPI sui singoli dipendenti. La funzione di Mansioni Safety, consente inoltre di associare in modo veloce Corsi e Visite mediche obbligatorie su tutti i dipendenti che esercitano una determinata mansione, ritrovandoli

immediatamente inseriti nel DVR.

Con i prototipi già inseriti o personalizzabili dall'utente, si possono inserire con click i rischi per tipologia aziendale, mentre la funzione di esportazione consente di duplicare DVR già compilati su nuove Aziende o Sedi. Le stampe consentono di estrapolare singole parti del DVR completo, con o senza le Risorse Umane, ottenendo schede per singole Macchine, Sostanze o Reparti, l'Organigramma aziendale ed il Mansionario, svincolando il DVR dall'aggiornamento dei dipendenti.

Il modulo DVR è utilizzabile da singole aziende, per la gestione della Valutazione Rischi della propria sede o di sedi diverse, potendole inserire nel Cruscotto Aziendale di Back Office e gestendole in autonomia. È altresì utilizzabile da consulenti e tecnici per effettuare la Valutazione dei Rischi sulle aziende che gestiscono, potendo duplicare DVR già inseriti e completarli solo con poche modifiche.

L'uso del DVR in associazione col Back Office di Sicurweb dà la possibilità di salvare vecchie versioni, renderle disponibili per Clienti, Responsabili aziendali, Consulenti esterni, potendo contare su un servizio di notifiche automatiche su tutte le scadenze aziendali, come Formazioni e Visite, oltre che sulle azioni di miglioramento da implementare in azienda.

Utilizzare Sicurweb consente di avere un DVR sempre aggiornato e facilmente aggiornabile, sincronizzato sui dati dei dipendenti e sempre accessibile, per poterlo condividere o esibire in caso di controlli da parte degli organi preposti: un modulo completo per una facile gestione della sicurezza in azienda.

*Quanto  
è forte  
il tuo*  
**TALENTO?**



*con noi puoi  
coltivarlo!*

**ESAMI ON LINE**

**BORSE DI STUDIO  
DISPONIBILI**

**PER TUTTI I CORSI DI LAUREA  
SEDI IN TUTTA ITALIA**



**eCAMPUS**  
UNIVERSITÀ

 0935 1950897  342 6247729  [info.universita@networkgtc.it](mailto:info.universita@networkgtc.it)

[WWW.NETWORKGTC.IT](http://WWW.NETWORKGTC.IT)



# Network **GTC**<sup>®</sup>

LA 1<sup>a</sup> RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



FORMAZIONE



CONSULENZA



CERTIFICAZIONI



FINANZA AGEVOLATA



WEB AGENCY



SOFTWARE

**GLOBALFORM**  
Education & Training

ISO 9001  
ISO 14001  
ISO 27001  
ISO 28000

**AISF**  
Associazione Italiana Software & Software  
Ricerca e Sviluppo del Software

ISO 9001  
ISO 14001  
ISO 27001  
ISO 28000

SOFTWARE - RICERCA - FORMAZIONE  
**INFOTEL**

ISO 9001  
ISO 14001  
ISO 27001  
ISO 28000

**formasec**  
The European Network of Security Experts

ISO 9001  
ISO 14001  
ISO 27001  
ISO 28000